ANNO XXII. Venerdì, 5 Marzo 1869 N. 64

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a domicilio e provincia	L. 22 —	L. 12 —	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 26 —	» 19 —	» 10 —
Francia, Austria e Germania	» 48 —	» 25 —	» 13 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo	» 60 —	» 32 —	» 17 —
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82 —	» 42 —	» 22 —

Mese L. 2 25. Gli Abbonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Classcun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via S. Gallo, n. 31, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale dei giornali, via delle Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.

A Parigi all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 51; a Londra, Delizy Davies et Comp., Finch-Lane, Cornhil; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi, alla Direzione del Giornale — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'Ufficio generale d'annunzi sui Giornali di A. Dante Ferroni, agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze 4 marzo

UN PARAGONE

Il voto del Senato belga contro il bilancio del ministero della giustizia non aveva relazione alcuna col litigio poco prima sollevatosi colla grande potenza vicina a proposito della legge sulle strade ferrate. È stato uno sgambetto che il partito dell'opposizione clericale volle dare al ministro di grazia e giustizia, di cui non approva le opinioni; e se qualche cosa vi ha a ridire sul modo, cioè sul rigetto di un bilancio, senza averne contestata nessuna categoria, non esce però il fatto dalla cerchia delle peripezie parlamentari, a cui le costituzioni portano rimedio; e la costituzione del Belgio è ancor più larga delle altre, perchè permette di ripresentare nella stessa sessione ed alle stesse assemblee le proposte che già vi furono respinte.

Ma l'eco del diverbio cui diede luogo la recente legge sull'esercizio delle strade ferrate non è ancora dileguato totalmente. Il sig. Emilio Girardin, se tacessero anche tutti gli altri, resta imperterrito in armi, dimandando l'incorporazione del Belgio alla Francia e la conquista dei confini del Reno, ed al di là di questo fiume incominciasi adesso una crociata contro la così detta oltracotanza francese, che non sarà così presto finita.

Nel fondo di tutto questo litigio, che la stampa francese ebbe il torto di suscitare e di sostenere senza misura, non sarebbevi gran danno, se tutto dovesse ridursi a constatare una volta di più che la suscettibilità dell'orgoglio nazionale deve essere anch'essa sorvegliata, come qualunque altro sentimento, che può essere nobile alla radice e molto rozzo ne' suoi rami; ma la voluttà della lotta che si spiega e si tiene viva fra i diversi giornali dei due paesi che vi sono impegnati, è per se medesima un sintomo inquietante della presente situazione.

Lasciamo pure in disparte il diritto del Belgio che nessuno contesta, nè può seriamente contestare, ma ponderiamo solamente questo fatto che appunto, per aver fatto uso di questo diritto, si sollevò in Francia e si ripercosse in Germania una disputa che aggiunge asprezza a quella già molta che si va di mano in mano accumulando fra quelle due grandi nazioni.

È stato un gran peccato che il Belgio non avesse, contemporaneamente alla dimanda della fusione fatta in vista di un interesse francese, anche un'altra consimile richiesta intesa ad un interesse tedesco, perchè così urtando ad un tempo gli interessi a levante ed a ponente si avrebbe potuto dire che avea tenuto quella posizione perfettamente equilibrata che si richiede ad uno stato neutrale.

Il signor di Girardin, che abbiamo fra gli altri citato, non si perde nelle astruserie del problema legale, ed andando al fondo della quistione dice con altre parole: La Prussia ci è nemica, il Belgio con quest'atto ha mostrato di diffidare di noi e quindi fa un passo verso la nostra nemica, perchè la Francia dovrebbe tollerare questa situazione che potrebbe diventare anche più critica? Non val meglio definirla addirittura e prendersi quei compensi che già tutti gli altri sui nostri confini si sono presi e mercè dei quali non avremo più ragioni di sospetto contro nessuno? Avanti adunque al Belgio ed al Reno.

Noi non vogliamo perder tempo a contrastare a questo ragionamento che si contraddice da sè, stando al principio nazionale, appena che si consideri che nè il Belgio, nè le provincie renane hanno voglia di far parte dell'impero francese; ma in fondo a tutto questo sta sempre il gran quesito di Savoia e di Nizza che noi pure abbiamo sciolto e pel quale la politica del conte Cavour fu tanto gagliardamente combattuta: sta il parallelo fra Plombières e Biarritz e resta a giudicare la maggior avvedutezza mostrata dai due ministri che ebbero tanta parte nella politica dei loro paesi.

I paragoni zoppicano sempre e si potrà trovare mai sempre una qualche dissonanza fra l'un caso e l'altro. Si potrebbe dire che la Prussia era già Stato abbastanza forte per non acconsentire alle condizioni che il Piemonte era costretto a subire; si potrebbe aggiungere altresì che la Prussia non avea sul Reno provincie su cui la Francia potesse invocare un diritto di nazionalità, come potè invocarlo per Nizza e Savoia; ma ad onta di queste dissonanze, i termini d'un paragone sussistono ugualmente, ed ora sorge quasi l'opportunità di chiedere se pel trionfo delle due cause nazionali, che si discussero a Biarritz ed a Plombières, fu più sagace l'arrendevolezza dell'uno o la rigidezza dell'altro.

E se parve chiaro sul finire del 1866 di dare il vanto a questa ultima, allorquando in conseguenza della strepitosa vittoria di Sadowa sembrava che l'unità germanica dovesse farsi quasi con impeto maggiore della nostra, qualche ragione per esitare la si trova adesso.

Noi, col sacrificio di due provincie che cedevamo in omaggio al principio stesso sulla base del quale edificavamo il nostro risorgimento nazionale, abbiamo disinteressata talmente la nostra potente vicina, che abbiamo tolto radicalmente e per sempre ogni ragione di dissidio con lei su questo proposito.

Abbiamo degli avversarii in Francia; ma per ragione della nostra politica, non dei nostri confini. E difatto non erano ancora partiti dall'Italia i francesi che ci avevano aiutati nel 1859, che le annessioni furono fatte, e l'Italia, qual'è adesso, meno la Venezia, potè liberamente costituirsi.

La Prussia in Germania conquistò nel 1866 una tal prevalenza che il Piemonte non ebbe forse mai in Italia; perchè dopo si è arrestata?

Si può dire che la Prussia, meglio padrona della sua politica, vuole aspettare per non avere i danni dell'unificazione precipitata che abbiamo avuto noi; che essa non ha la fortuna d'avere un generale Garibaldi che trascina volente e nolente i popoli ed i re; che in sostanza chi va piano, va sano ed altre belle cose. Noi ammettiamo tutto questo; ma ci si conceda che qualche poco pesa sulle decisioni del governo di Berlino anche il pensiero di trovarsi, dopo un passo avanti, al cospetto della Francia. Questi motivi non si confessano: guai anzi a far loro la menoma allusione ed ogni volta che occorre si trova sempre una bella frase per mostrare che non vi possono essere: ma non pertanto vi sono.

Tolga però il cielo che per parte nostra vi si faccia cenno per muoverne un rimprovero alla politica del governo di Berlino; tutt'altro! Vi sarebbero bensì da noi dei politici capaci, se mai non ce ne fossero in Prussia, di sostenere che bisogna andare innanzi *tout de même et quand même*; ma questi politici sono d'una scuola diversa della nostra. La Prussia con l'attendere ha tutto da guadagnare ed il signor di Girardin, il quale lo sente, è logico dimandando che la Francia rompa gl'indugi ed approfitti d'ogni occasione per decidere questo gran litigio nel quale il tempo non è suo alleato.

Sinora però tutte le suscettibilità dell'opinione pubblica così facile a commuoversi non hanno potuto nè far perdere la calma alle decisioni del governo francese, nè guadagnare quello stuolo di eletti liberali che dissentono dalle massime professate dal signor Thiers. Da una stagione all'altra siamo arrivati ormai a quella primavera del 1869 tanto invocata e segnata dagli astrologhi politici. Se la guerra con tutti i mali che mena seco si potesse mai paragonare ad un fiore, e tra i fiori al più bello e più odoroso, sarebbe proprio il caso di dire — se saranno rose fioriranno.

ANCORA L'EMENDAMENTO PERUZZI

Riceviamo la seguente seconda lettera sulla presidenza della deputazione provinciale:

Milano, il 3 marzo.

Onorevole sig. Direttore,

L'adesione, che il vostro autorevole giornale ha fatto a' miei pensieri sull'emendamento Peruzzi, m'incoraggia a ritornarvi sopra, anche a costo di essere preso di mira a nuovi attacchi di una *certa stampa*, la quale disse che la *routine è la sola nostra divisa*.

Se con tale espressione s'intende stigmatizzare coloro che nelle riforme tengono in qualche conto l'elemento pratico, noi l'accettiamo come un complimento, che vorremmo sempre meritare. Disgraziatamente il paese non ha troppo a lodarsi dei teorici puri, che guardano con disprezzo chi si preoccupa dei fatti positivi e non iscompagna l'ideale dalla realità delle cose. Se si fosse fatto più tesoro dell'osservazione e dell'esperienza, se meglio si fossero studiate le condizioni generali e moltiformi dell'Italia, si sarebbero per avventura risparmiate alcune leggi, che si dovettero riformare più volte prima che si potessero eseguire.

L'errore di credere che in una nuova legge potesse esservi la panacea a tutti i mali, ci rende esigenti ed irritati dal disinganno. Piuttostochè cercare la causa del male nei costumi del paese, si trova più comodo gridare contro il governo. A noi bastò poter dire: abbiamo il Codice penale più mite, il sistema d'imposte il più razionale, l'organizzazione giudiziaria più larga, tutte le libertà di stampa più sconfinate, – per credere che saremo il più felice popolo della terra. Ma se ciononostante gli omicidi, i ladri di campagna aumentano, la colpa è del ministro dell'interno; se l'imposta non rende, se le dichiarazioni sono infedeli, la colpa è tutta del ministro delle finanze; se in molte città non si trova tantosto più un uomo od un giornale che abbia il coraggio di difendere a viso scoperto i principii di governo e d'autorità, la colpa è tutta de' prefetti. Invece di riconoscere il mondo qual è, e confessare che l'educazione morale e politica è ancora da farsi in molte parti d'Italia; invece di far la guerra ai malfattori, arrestandoli come cittadini, accusandoli come testimoni, condannandoli come giurati, si preferisce bandir la croce addosso a tutto che sa di governativo, e volerlo escludere dovunque ed annullarlo.

È questa la ragione principale per cui molti, sentendo che si tratta di togliere al prefetto la presidenza della deputazione provinciale, battono le mani senza badare alle conseguenze.

Nella discussione testè avvenuta alla Camera sul bilancio dell'interno venne da alcuni deputati della sinistra rivelato ingenuamente lo spirito, se non del proponente, della proposta Peruzzi (1). Si vorrebbe non solo escludere il prefetto e lasciare alla deputazione l'intiera tutela sui comuni e sulle opere pie, ma eziandio che tutte le deliberazioni di questi corpi morali andassero direttamente all'uffizio della deputazione, e ritornassero senza più passare per le prefetture o sotto-prefetture.

Ora noi diciamo che questo sarebbe un distruggere d'un colpo ogni gerarchia amministrativa, un tagliare fuori il governo da ogni comunicazione coi municipi, uno strappare al potere centrale e provinciale ogni diritto di vigilanza e controllo sull'andamento delle cose comunali, un abbandonare in piena balìa delle rappresentanze locali ogni servizio pubblico, un toglier di mano all'autorità ogni guarentigia per l'interesse generale dello Stato e l'esecuzione delle leggi.

Del resto poi, quale sarebbe il vantaggio di cotesta grande riforma? Forse il risparmio di tempo? Ma se i processi verbali delle deputazioni dovranno essere, secondo l'emendamento Peruzzi, trasmessi entro otto giorni al prefetto perchè ne esamini la legalità, noi crediamo che saranno invece almeno otto giorni di più che nel sistema vigente.

Sarà forse l'economia? Ma egli è chiaro che se le deliberazioni, di cui si tratta, dovranno d'or innanzi essere istrutte e riferite dalla segreteria della deputazione, dovrà il personale di questa essere aumentato per il maggior lavoro che viene sottratto alla prefettura. Ora che questo personale sia pagato sul bilancio dello Stato, o su quello delle provincie, credo che ai contribuenti importi poco.

Io non posso credere che la Camera voglia risolvere una sì grave questione per considerazioni di quella fatta; tanto più che tutti i ministeri, che si succedettero, sostennero sempre il principio che noi propugniamo: dare alla provincia tutta l'autonomia per la propria amministrazione, e riservare al governo la parte tutoria. Fu un emendamento improvvisato ed accolto dalla Camera con pochi voti di maggioranza, che venne a rovesciare nel 1865 il sistema del ministero. Il quale per riparare al disastro ed alle funeste conseguenze della soppressione di ogni ingerenza governativa, fece all'indomani la proposta di ridare la presidenza della deputazione al prefetto e venne accolto dagli stessi oppositori.

Infatti basta leggere le leggi provinciale e comunale, sulle opere pie, sui lavori pubblici, sulla ripartizione ed esazione delle imposte, per vedere a quali pericoli si vada incontro sacrificando ogni mezzo di sorveglianza.

Non dirò del contenzioso elettorale, che resterebbe affidato alla ressa dei partiti, delle passioni e degl'interessi locali. Non parlerò delle adunanze dei Consigli comunali, dello stabilimento di fiere e mercati, dei regolamenti municipali, degl'impieghi di capitali, che potrebbero essere esentati da ogni approvazione, bastando il semplice *visto* del prefetto, il quale dovrà solo assicurarsi che coteste deliberazioni non sieno contrarie alle leggi generali. Ma quando si tratta di eccedere il massimo delle sovrimposte, e di attuare nuove tasse, e di distrarre capitali, e di decidere sulla solvibilità degli esattori comunali, che secondo la patente del 1816 fanno pure da esattori governativi nelle provincie lombarde e venete, noi domandiamo se non vi sia qui in ballo l'esistenza stessa dello Stato il quale ha interesse che non vengano esaurite le sorgenti dell'imposte e che non siano malmenate le finanze e depauperato il patrimonio comunale che è pure il patrimonio dello Stato ed il serbatoio di tutte le sue entrate.

Ora così essendo, noi domandiamo se questa tutela debba essere con efficacia esercitata? Come si potrà sostenere che lo Stato non ci abbia nulla a vedere e che l'interesse pubblico sia bastantemente guarentito da un controllo di un Corpo puramente locale, elettivo, irresponsabile, e che può essere inspirato da passioni politiche? Imperocchè non giova tacere che le Deputazioni sono in quasi tutte le provincie composte di membri appartenenti al Parlamento, che difficilmente si possono dimenticare della loro parte politica. Inoltre quasi tutti i membri delle Deputazioni sono pure consiglieri municipali, e talvolta sindaci e membri delle Congregazioni di carità, e perciò interessati nei Corpi morali da tutelare.

Infine, essi sono nella maggioranza distinti avvocati, che esercitano il patrocinio ed hanno spesso la tutela e la *clientela* di tutto il circondario che li ha eletti. Ora, se questo è un bene per la trattazione delle molte questioni giuridiche in seno alle deputazioni, ha pure i suoi pericoli o sospetti dal lato dell'imparzialità. Infine, l'esperienza dimostra che con tanti uffici pubblici e privati, male si può attendere a tutto, cosicchè regolamenti municipali, conti consuntivi delle opere pie, regolamenti generali per le provincie giacciono lungamente senza definizione, la quale viene con effetto sollecitata dal prefetto, che è il potere esecutivo e, per così dire, risponsabile in faccia ai comuni ed al governo.

Io non so se queste mie parole vi potranno arrivare prima della decisione della Camera, che deve oggi stesso discutere quest'importante argomento.

Veggo che si proporrebbe un sotto-emendamento diretto a mantenere nel prefetto la presidenza della deputazione per gli affari tutorii. È un compromesso che non mi piace, perchè non toglie tutti gl'inconvenienti del sistema attuale, non dà a Cesare quel ch'è di Cesare, nè a Dio quel ch'è di Dio. Da quest'immistione nasce sempre il sacrificio d'una parte o dell'altra, se non di tutte due. Bisogna partire da un principio logico e netto, poichè nel rispetto delle competenze sta tutto l'equilibrio dei vari poteri nel regime costituzionale e la guarentigia di tutte le libertà. Tuttavia sarà sempre minor male adottare cotesta transazione che sdrucciolare di botto fino all'ostracismo d'ogni intromissione governativa nelle faccende comunali.

Io, per verità, non comprendo quell'accanimento negli uni e quella diffidenza in altri verso il governo e chi lo rappresenta. O che non è il governo, nel sistema elettivo, il risultato della maggioranza parlamentare? O che non hanno le minoranze ogni mezzo di modificarlo e di diventare maggioranze, senza confondere col ministeriale il principio governativo e senza disarmare la legge per voler atterrare un ministero? Le leggi non mancano in Italia, esclamava un deputato d'opposizione, ma gli uomini mancano alle leggi. È questa una dolorosa verità. Ed aggiungerò io pure che le leggi non si fanno in favore o contro d'un gabinetto o d'un partito, ma per il solo paese.

Gradite, ecc. *Vostro devot.mo* X.

(1) Dalla lettera pubblicata nel N. 62 dell'*Opinione* veggo con piacere che l'on. Peruzzi rifugge dalle ultime conseguenze della sua proposta, e riconosce la gravità della parte in cui si affida ogni attribuzione tutoria alla sola deputazione, anche in quei casi in cui può considerarsi come un *Consiglio* o un *Corpo consultivo* del governo.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Siena, 30 *febb.* — Volete notizie di questa città? — L'amministrazione provinciale procede con piena soddisfazione di tutti. — Il prefetto Cornero che di recente il R. governo ha a buon diritto nominato senatore, si è acquistata la simpatia di tutte le classi, perchè avvicina tutti i ceti e cerca di far concorrere tutte le forze sociali al miglioramento della provincia. Essa in verità non le dà molto da pensare come la provincia di Bologna da lui amministrata, ma egli ha saputo utilmente impiegare gli ozi della pace come le fatiche della guerra. Oggi si sta occupando insieme al provveditore Rossari dell'istruzione femminile la quale è veramente trascurata. Siena, è vero, tra le provincie della tranquilla Toscana è la più tranquilla, come avete potuto vedere dal resoconto dell'amministrazione della giustizia penale fatto dal procuratore generale Nelli, ma nel bene fa uopo perseverare conservandolo ed accrescendolo. Una città come Siena non dovrebbe mancare d'un corso completo elementare per le fanciulle: anzi non sappiamo perchè non si sia ancora pensato a fondare una scuola magistrale per le donne. In Italia non si bramerebbe di meglio nelle scuole elementari che avere a maestre delle senesi per la dolcezza e proprietà della pronunzia che insieme alle montagne di Pistoia rende Siena celebrata in Italia. Così mentre si provvederebbero di buone maestre patentate i nostri comuni, s'aprirebbe una bella carriera a tante oneste fanciulle.

Lo credereste? Certe signore Mammini delle antiche provincie, munite di diploma e certificati eccellenti, pensarono d'aprire a loro spese un corso elementare femminile. Ebbene! hanno dovuto gettare al fuoco le panche scolastiche. Se a questo importante ramo dell'istruzione elementare non si provvede col concorso del governo, del municipio e della provincia, non si potrà mai far concorrenza alle scuole femminili delle suore di S. Vincenzo, che qui hanno il monopolio esclusivo dell'educazione della donna.

Ieri l'altro abbiamo perduto uno dei più illustri professori della nostra Università. È morto il cav. Alberto Rinieri dei Rocchi, patrizio senese, professore d'economia politica. Era legato in amicizia con quasi tutti i più grandi uomini della Toscana, e pubblicò parecchie opere, delle quali una *Sul governo civile di Sparta e d'Atene* ottenne a concorso il premio dell'Accademia di Torino e meritò una traduzione in tedesco. Il primo volume del suo *Corso d'economia politica* riscosse gli applausi della stampa nazionale ed estera.

Oggi gli furono resi gli estremi onori, ed accompagnarono la sua salma, oltre il corpo accademico e la scolaresca, molti membri della magistratura, del municipio e della provincia, i rappresentanti della R. Accademia dei Fisiocritici, e un gran numero di persone appartenenti ai vari ceti. L'illustre cav. Caselli, inventore del pantelegrafo, s'associò al corpo universitario. Sulla sua salma parlò a nome della scolaresca universitaria lo studente Pagliai, ed a nome degli scolari che frequentavano il corso d'Economia politica lo studente Parronchi.

Il prof. Nocito, che insegna Diritto penale, prese la parola a nome suo e dei suoi colleghi, e pronunziò un bel discorso che rendeva omaggio alle virtù dell'illustre estinto, il quale con l'intervallo di poco meno che un mese raggiunse nella tomba il povero prof. Reali.

Il 22 febbraio p. p., S. S. Pio IX accordò udienza ad una deputazione di cattolici alla testa della quale v'era il conte di Thun, che gli presentò un indirizzo contenente le solite proteste contro la spogliazione della Chiesa. Il S. Padre rispose col discorso seguente che riproduciamo dall'*Union* di Parigi:

Sì, io vi darò questa benedizione del vicario di Gesù Cristo, ma prima vi dirò qualche parola, come lo faccio tutti gli anni. Eccoci dunque giunti

a quest'anno, e quest'anno come i precedenti, io ricevo i vostri omaggi, i vostri voti, che sono l'eco degli omaggi e dei voti di tutti coloro che voi rappresentate e dei varii paesi dai quali venite.

Vi dirò coll'apostolo S. Paolo: « Voi siete la mia corona e la mia gioia, *Vos corona mea et gaudium meum.* » Voi mi circondate col vostro rispetto, colle vostre preghiere, coi vostri voti: ed io non posso che esternarvi la mia gratitudine e dirvi che ogni giorno prego Dio per coloro che pregano per me; prego Dio per coloro che mi aiutano e mi assistono in ogni modo.

Voi siete di tutte le lingue e di tutt' i paesi. Ora vi dirò che spesso, nella mia immaginazione faccio il giro del mondo, e sopratutto dell'Europa, la visita di ogni paese, e prego i loro varii protettori, per quei paesi e per me.

Incomincio dal Portogallo in mezzo ai mari, e prego santa Elisabetta di Portogallo per quel paese e pel bene di quel popolo. In Ispagna, santa Teresa, san Francesco Saverio, sant'Ignazio. In Francia, prego san Dionigi, santa Genoveffa, san Luigi, san Felice di Valois per questo paese di Francia. Attraverso il Belgio e l'Olanda e prego i santi di quei due paesi. Di là passo in Germania. Prego santa Elisabetta d'Ungheria, santo Stefano e li prego per la Germania tutta, perchè essa sia felice in pace e ch'essa viva unita nella sua fede. In Irlanda, in Inghilterra, san Tommaso di Cantorbéry, san Wilbrod, san Patrizio. In Polonia e Russia san Casimiro, san Giosaffatte. Di là mi rivolgo verso il mezzogiorno. In Affrica, sant'Agostino, poi verso l'Oriente, i santi Gregorio, san Giovanni Crisostomo. Passo in America; santa Rosa di Lima; e prego tutti questi santi e dico loro che la mia volontà è ch'essi preghino per tutti questi popoli, che ne allontanino i pericoli, e che li serbino nell'unità della fede. Poi, quando rientro in casa mia, mi chieggo ciò che ho visto presso tutti questi popoli. Ho veduto in tutto il mondo la stessa cosa: *Conturbatae sunt gentes, inclinata sunt regna*; l'agitazione dei popoli, l'abbassamento dei regni. Io non posseggo tutta la delicatezza della lingua francese, non vorrei dire una cosa più forte di quella che dev'essere. Non posso tradur meglio la parola del profeta, l'agitazione dei popoli, l'abbassamento dei regni. E perchè questo disordine, questo abbassamento generale? È a cagione dell'orgoglio e della dimenticanza dell'autorità.

V'è dappertutto l'orgoglio, la superbia, l'indipendenza.... Si è voluto scuotere il giogo e la prima autorità ch'è l'autorità della Chiesa; essa è la base di ogni società, anche umana. E ad essa, ai suoi pastori ch'è stato detto: *Docete omnes gentes.* All'infuori di questa autorità, non v'è che esitazione e torbido, incertezza nella dottrina. Sant'Agostino, quello spirito grande, negli studi della Sacra Scrittura, diceva: Le Scritture non sarebbero nulla per me, se non fossi toccato dall'autorità della Chiesa. *Non crederem sacram Scripturam, nisi auctoritas Ecclesiae moveret.* Questa rivolta contro l'autorità è il peccato ch'è stato commesso nel paradiso; era la parola di Satana nella tentazione ai nostri primi genitori: Voi sarete come iddii. *Eritis sicut dii.*

È lo stesso demone dell'orgoglio e dell'indipendenza che percorre il mondo e che predica la stessa dottrina, la rivolta contro ogni autorità. E senza dubbio sarà così sino alla fine del mondo. Ebbene! ecco che, dal canto mio, io vi faccio una preghiera: è di opporvi a questa malvagia dottrina dell'orgoglio; di restare sempre docili a questa autorità della Chiesa, d'insegnare ai vostri figli, alle vostre famiglie, la sottomissione all'autorità della Chiesa.

Ed io, poichè fa d'uopo limitarsi e questo soggetto che richiederebbe un grande sviluppo, ed io che cosa debbo fare? Alzare le mani verso il cielo e chiamare le sue benedizioni sui voi: *O Pastor aeterne, non deseras.* O Pastore eterno, Gesù Cristo, vero ed universale Pastore, non abbandonate il vostro gregge. Benedite gli uomini qui presenti, le loro patrie. Che questa benedizione rimanga su di voi tutt'i giorni della vostra vita e per tutta l'eternità.

DISCORSO DI SERRANO

Diamo il testo del discorso indirizzato alle Cortes dal duca de La Torre, dopo il voto che lo proclamò capo del potere esecutivo:

Signori deputati,

È un immenso onore che voi mi fate; ma ciò ch'è più grande ancora, è il peso che imponete su di me che sono già stanco del governo.

Non ho voluto prender parte a questa discussione, perchè non voleva manifestare quanto dirò in questo momento. Se io desiderava un voto di ringraziamento come il più grande onore al quale potesse aspirare il governo; quanto al potere, non solo io non lo desiderava, ma altresì io non poteva accettarlo che facendo un grave sagrifizio di vero patriottismo e di abnegazione.

Ho però in mio favore una certezza, perdonatemi se vado orgoglioso forse per la prima volta in vita mia. Infatti, non furono i miei meriti che mi valsero questo onore, non i miei talenti o le mie qualità: ma la mia lealtà, il mio sentimento d'onore, poichè voi ben sapete che io mantengo le mie promesse, che mi credete caballero; ecco ciò che m'impegna ad accettare questo gran favore della sovranità nazionale.

Che cosa devo dunque fare per adempiere a questi immensi doveri che m'imponete? Ispirarmi ai vostri sentimenti, ai vostri desideri ed alle vostre aspirazioni; di procurare di contribuire con tutto il mio potere a fare giungere la rivoluzione ad un lieto risultato. Volete sapere come io comprenda i diritti che mi concedete?

Io li comprendo come un servitore leale della patria, come un esecutore rispettoso ed obbediente della volontà di questa Camera! (*Benissimo!*)

Perchè prerogative? perchè il diritto di veto? Su chi esercitarlo? Perchè la sanzione? Su quale legge? Ma che! v'è egli nulla, nessuno al mondo che possa sanzionare ciò che fanno le Cortes costituenti? (*Bravo!*)

La guerra o la pace! V'è egli un uomo abbastanza insensato per voler dichiarare la guerra o fare dei trattati di pace all'insaputa delle Cortes costituenti, e la penna non gli cadrebbe dalle mani allorchè vorrebbe firmare documenti tanto importanti senza essersi consultato a questo riguardo coll'autorità sovrana del paese?

Di tutte le prerogative, di tutte le attribuzioni che possiede il potere supremo dello Stato, considerato sia come monarchia, sia come repubblica, voi non me ne avete conferita nessuna, e se lo faceste, io rifiuterei quest'onore e non lo accetterei. (*Bravo! Benissimo!*)

Gli abusi del potere! Cosa ben facile quando l'anarchia viene a regnare; cosa impossibile, se procediamo con una maggioranza ed una minoranza degna l'una dell'altra e dello scopo che ci siamo proposti. Quale abuso di potere potrei commettere? È questo il mio carattere? Me ne sono io mai reso colpevole? V'è egli un solo atto della mia vita che lo indichi? V'è di più: io credo che, se questa sciagura accadesse alla mia patria, sarebbe impossibile commettere degli abusi di potere per chiunque sarebbe qui esposto agli attacchi costanti diretti contro di noi ed alle continue critiche dell'Assemblea. Egli sarebbe costretto di farlo nel silenzio della sua casa, con riserva e mistero, come si preparano questi progetti tenebrosi, e lo farebbe allorchè troverebbe l'occasione propizia per darci il colpo di grazia, se però noi avessimo tanta poca intelligenza da lasciarcelo dare ovvero da lasciare ai cospiratori bastanti risorse per far ciò.

Signori, la felicità e la sciagura della patria sono fra le nostre mani. Sapete voi perchè è impossibile che io sia qui anche un istante in una posizione equivoca? Perchè il potere esecutivo si troverebbe davanti al suo accusatore pubblico, legittimo e legale, la minoranza, e davanti al suo giudice inflessibile ed inesorabile ch'è e dev'essere la maggioranza.

Quali mezzi si avrebbe qui d'ingannare? Quali ragioni si potrebbe avere per inquietarsi? Ah! senza dubbio, la piccolezza della persona che adempie a queste grandi funzioni. Ma io ve ne supplico, se trovate una persona non dirò più degna (poichè voi lo siete tutti più di me), ma che riunisca maggiori qualità ed appoggiata da più volontà o con migliori intenzioni di me; se, lo ripeto, voi trovate un uomo più degno della vostra fiducia, vi supplico in grazia di dirmelo, e sarò il primo a proporvi il cambiamento.

Io conto rimanere a questo posto finchè vi sarò utile; non ho alcuna intenzione personale. La maggior fortuna che la nazione potesse concedermi sarebbe quella di rinviarmi a casa al più presto possibile, dopo che avrò fatto il mio dovere bene e fedelmente, e servito quanto meglio mi è possibile la patria. Grazie mille volte, o signori. Spero che durante il periodo pel quale mi affidate queste onorevoli funzioni, l'opposizione si dimostrerà indulgente verso di me e la maggioranza inesorabile, poichè io conto non rimanere a questo posto neppure un giorno di più di quanto ciò convenga agl'interessi del mio paese (*Applausi*).

NOTIZIE ESTERE

Oggi, finalmente sono giunti i giornali francesi del 28 febbraio e del 1° marzo e i giornali inglesi del 27 febbraio.

La *Patrie* del 1° ha un lungo articolo sui campi d'istruzione in Francia nel 1869. Vi saranno due campi a Châlons; uno al Pas des Lanciers per la guarnigione di Marsiglia, e finalmente il campo di Saint-Maur per le truppe di Parigi.

Il primo campo di Châlons verrà aperto il 15 maggio e il secondo il 15 luglio, e saranno composti ciascuno di tre divisioni di fanteria e d'una di cavalleria. Verranno, probabilmente comandati dai generali di Montauban e Froissard. Il campo di Saint-Maur sarà aperto il 15 aprile.

Si assicura che gli ufficiali della guardia nazionale mobile avranno facoltà di ricevere in quei campi la necessaria istruzione.

Riguardo ai torbidi di Barcellona appena accennati dal telegrafo, leggiamo nella *France* del 1°:

« Siamo informati per dispaccio particolare che una grande agitazione regna in questo momento fra gli operai di Barcellona, impiegati a demolire le fortificazioni.

« La ragione di questa agitazione sarebbe il timore che i lavori vengano sospesi.

« Sono accaduti disordini, in seguito ai quali furono arrestati parecchi individui.

« Si spera, però, che la tranquillità verrà prontamente ristabilita. »

Scrivono da Berlino all'*Agenzia Havas*:

Ecco l'esposizione dei motivi della proposta fatta al Consiglio federale, di trasferire il bilancio del ministero degli affari esteri di Prussia alla Confederazione del Nord:

« La Confederazione del Nord porta, in forza del suo scopo tendente alla protezione del territorio federale e del diritto che vi è stabilito, nonchè alla prosperità del popolo tedesco ed in forza della sua durata esente da ogni fine, il carattere d'una personalità internazionale. Pel fatto stesso che dei rappresentanti prussiani sono stati accreditati presso Corti non germaniche come ministri della Confederazione, e rappresentanti degli Stati non tedeschi presso la Corte di Prussia come ministri presso la Confederazione del Nord, mediante la conclusione di numerosi trattati internazionali, la personalità della Confederazione è stata introdotta nelle relazioni generali internazionali.

« Quanto più le relazioni internazionali, nelle quali la Confederazione è entrata dacchè essa esiste, sono multiple e variate, tanto più la sua parte internazionale acquista importanza. L'esperienza giornaliera risultante dagli affari correnti prova che l'estero ha perfettamente cognizione di questa importanza; ma essa prova altresì che l'organizzazione attuale non basta per dare a questa importanza tutto il suo valore.

« A questo scopo è necessario, secondo il parere della presidenza, che gli affari politici della Confederazione non continuino ad essere trattati dall'autorità d'un solo Stato federale, cioè il ministro degli affari esteri, e che la rappresentanza della Confederazione non sia compiuta come una funzione accessoria da funzionari prussiani, ma da funzionari federali.

« Il sottoscritto crede appena necessario di far osservare che questa proposta non porta alcun pregiudizio al diritto d'ambasciata degli alti governi confederati.

« Di Bismark. »

Scrivono da Pietroburgo alla *France*, che la Russia, seguendo l'esempio degli altri governi europei, riunirà in un volume speciale e pubblicher i documenti diplomatici atti a far conoscere la sua politica.

Leggiamo nella *Patrie* del 1°:

« Le ultime notizie che riceviamo da Bucharest sono del 24 febbraio. Esse ci recano che il ministero ha preparata una lista di prefetti e sotto-prefetti che verranno dismessi per le elezioni. I funzionari compresi in questa lista sono accusati di mantenere delle relazioni col partito rivoluzionario; parecchi di essi chiamati dal ministro dell'interno, non hanno potuto negare i fatti dei quali erano accusati.

« Il gabinetto agisce con grande energia. Pare già certo d'avere in Moldavia una grandissima maggioranza. Se le idee rivoluzionarie trionfassero, quella provincia non tarderebbe a separarsi dalla Valacchia. La presente lotta ha dunque grande importanza. »

Scrivono da Atene ai giornali francesi, che la gestione finanziaria del sig. Bulgaris, capo del precedente gabinetto ellenico, presenta un *deficit* di due milioni e cinquecentomila dracme, e che il signor Bulgaris è minacciato d'un processo.

Le ultime notizie degli Stati Uniti recano, che venne conchiusa una convenzione, mediante la quale il governo della Colombia ha concesso agli Stati Uniti il permesso d'aprire un canale inter-oceanico attraverso dell'istmo di Darien. La *France*, però, mette in dubbio l'autenticità di questa notizia.

(Corrispondenza particolare dell'Opinione)

Parigi, 27 *febbraio (ritardata)* — Il risultato della seduta è stato uno splendido trionfo dell'opinione pubblica ed un principio d'abdicazione del governo personale. Il sig. Rouher poteva forse avere interesse a sacrificare il sig. Haussmann che ha delle pretensioni al ministero, ma certamente non lo ha fatto senza aver prima conferito con l'imperatore, col quale ebbe due colloqui. Tuttavia non pare che il sig. Haussmann, convinto d'illegalità, come confessò lo stesso governo, debba cadere. Egli rimarrà coperto dalla volontà dell'imperatore che anticipatamente amnistiò tutto il suo operato.

Corre voce ch'egli e il sig. Fremy, governatore del Credito fondiario (convinto egli pure di violazione dello Statuto dello stabilimento che dirige), abbiano offerte le loro dimissioni all'imperatore, ma questo passo, se anche fosse vero, non avrà effetto. Anzi non pare che neppure il sig. Forcade de la Roquette, la cui posizione è molto difficile, avendo egli cercato di palliare delle illegalità, di cui confessò poscia l'evidenza, sia in pericolo di cadere. Tutto si limiterà a rimborsare il Credito fondiario ed a trattare un altro imprestito per la città di Parigi. Ciò conferma quanto io vi diceva ieri, cioè, che se il discorso del sig. Calley di St-Paul era in relazione con un intrigo ministeriale, questo intrigo era abortito.

La sinistra. però, non si contenta di ciò, e ha deciso di presentare una domanda d'interpellanza allo scopo di ottenere per l'avvenire delle guarentigie contro ogni eventuale violazione della legge. Sarà dessa accettata dalla Camera? È dubbio; ma l'opposizione democratica fa conoscere, in questo modo, il terreno guadagnato dal potere parlamentare.

La pressione dell'opinione pubblica si osserva così nelle piccole come nelle grandi cose; ed il bisogno di controllo si fa sentire dappertutto. Un comizio agrario di Chinon aveva presa una deliberazione ridicola, giusta la quale nei banchetti era vietato ai membri del comizio di parlare, eccetto il presidente del comizio stesso, ed il *maire* del comune. Essi stessi, però, hanno abrogato questo voto umiliante.

Il signor Guéroult, che fu violentemente assalito dal partito democratico, a cagione di alcune titubanze del suo giornale, e che aveva detto di non volersi più presentare alle elezioni a Parigi, si presenterà, e nello stesso circondario.

Vi darò due notizie teatrali che interessano l'Italia. Ieri ebbe luogo al teatro dell'Ambigu la prima rappresentazione della *Famille des gueux*, primo lavoro drammatico (almeno in Francia) del signor Petruccelli della Gattina in collaborazione col signor Claretie, appendicista dell'*Opinion nationale*. La produzione incominciò bene, e lo slancio patriottico dei fiamminghi, che difendevano la loro nazionalità contro la Spagna e l'Inquisizione, trovò energici accenti. Ma sventuratamente un intreccio assurdo ed inverosimile mutò le disposizioni del pubblico. Non si volle accettare il fanatismo inverosimile d'un uomo che consegna al Santo Uffizio tutta la propria famiglia per ubbidienza e che ciò nonostante è punito di morte dall'Inquisizione per aver esitato. Malgrado le bellezze della forma e gli sforzi degli attori, il successo fu vivamente disputato, e non sarà proficuo nè durevole.

In compenso posso darvi ottime notizie della prova generale della *Messa solenne* di Rossini, da cui esco ora. Giammai il genio del gran compositore si palesò più splendidamente.

L'Italia può andare più che mai orgogliosa di Rossini. La sua messa farà il giro del mondo. Più che mai l'Italia può dire che nel complesso dei lavori di Rossini si trovano la grazia e la fecondità di Cimarosa e d'Auber con l'energia di Verdi, la grandezza e le ispirazioni solenni di Mozart, di Beethoven, di Haydn e di Haendel.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo contiene:

1. Un R. decreto, in data del 24 gennaio, che dichiara provinciali undici strade nella provincia di Padova.

2. R. decreto, in data del 24 gennaio, che autorizza:

Il comune di Mulo (Mantova) ad assumere la denominazione di Villa-Poma;

Il comune di Treppo (Udine), quella di Treppo Carnico;

Il comune di Polesine (Parma) quella di Polesine-Parmense.

3. R. decreto, in data del 29 gennaio, che sopprime i comuni di Casolate, Mignette e Villa Pompeiana aggregandoli a quelli di Zelo Buonpersico.

4. Nomine nell'ordine della Corona d'Italia, e disposizioni nel personale giudiziario ed in quello dei notari.

CRONACA DI FIRENZE

Furono ieri arrestati tre contravventori alla speciale sorveglianza, un questuante ed un giovinastro che l'antescorsa sera commesse nell'interno del teatro Goldoni il furto di un paletot.

Oggi, venerdì, alle 2 pom., l'egregio pianista signor Planté darà un concerto nella sala della Società filarmonica. Ecco il programma: Weber, andante e scherzo per piano — Beethoven, andante della sinfonia in *la* — Mendelssohn, romanza senza parole e capriccio — Beethoven *Rondò* — Rossini, sinfonia della *Semiramide* trascritta da F. Planté — Listz, *S. Francesco che cammina sui flutti*, leggenda — Weber, sinfonia d'Oberon, trascritta da F. Planté — Mozart, gran duo per 2 pianforti sul *Don Giovanni*, composto da C. Bory-Lisberg, eseguito dai signori Ducci e Planté.

Alle ore 8 pomeridiane del giorno 12 marzo corrente i soci dell'*Istituto filotecnico universale* si riuniranno in assemblea generale nella sala in via della Vigna Nuova n° 4, p. 2° per provvedere alla nomina del presidente effettivo, non che per completare i diversi consigli.

Siccome non saranno invitati a domicilio, serva il presente per invito formale.

Sabato, 6 del corrente, a mezzogiorno nell'Istituto di studi superiori, il prof. G. Ugdulena nella sua lezione di letteratura greca esporrà il carattere e le forme della poesia lirica presso gli Eoli.

Alle 2 pom. il prof. A. Gennarelli continuerà a trattare dei monumenti storici dell'Egitto.

Nella giornata del 3 marzo il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 13,0 e la minima di + 6,0.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

TORNATA DEL 4 MARZO

Presidenza G. CASATI.

La seduta ha principio alle ore 3 1/4 pomerid. con la lettura del processo verbale della seduta precedente, ch'è approvato, e con le altre consuete formalità.

MANZONI T. (segretario) riferisce alcuni omaggi, e dà lettura di un messaggio del presidente della Corte dei conti che accompagna l'elenco delle registrazioni con riserva, trasmesso al Senato.

COLLACCHIONI G. B., nuovo senatore del Regno, è introdotto nell'aula e presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del progetto di legge per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco.

2. Estensione del sistema metrico decimale nelle province venete e di Mantova.

PRES. dà la parola al ministro della guerra.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) risponde alle censure che ieri il senatore Saracco formulò contro di lui, dicendo che, se egli si limitò nel bilancio della guerra di chiedere per i polverificii una lieve somma, si fu appunto perchè non voleva arrischiare somme più vistose col pericolo che un mutamento nella legislazione rendesse poi inutile la spesa stessa. Tosto che questa legge venga approvata o respinta, vale a dire appena che cessi l'attuale stato d'incertezza sull'argomento della privativa delle polveri, il ministero della guerra chiederà un credito suppletivo.

SARACCO replica al ministro della guerra che, quando una legge è approvata da un solo dei due rami del Parlamento, manca del carattere distintivo di legge; ragione per cui, prima che il voto del Senato sia conosciuto, non puossi dire che il monopolio delle polveri abbia a cessare, nè il ministero della guerra doveva, come fece, sospendere la fabbricazione delle polveri per l'uso del commercio. Il ministro della guerra, dice l'oratore, mi chiamò monopolista, sebbene io gli risponderò che sono infatti monopolista allorchè si tratta di conservare un monopolio che frutta una discreta somma all'erario dello Stato.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) dice ch'egli non intese mai di ledere menomamente le prerogative del Senato, e crede non gli si possa dare taccia di poco solerte amministratore, se non volle impegnarsi in una spesa che avrebbe potuto benissimo riuscire inutile del tutto.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) dice ch'egli pure è monopolista allorchè reputa che un monopolio debba fruttare allo Stato, ma non lo è, nè lo vuol essere allorchè le risorse derivanti da un dato monopolio si possono supplire altrimenti, e se la esistenza del monopolio in discorso necessita spese sproporzionate rispetto ai vantaggi che ne derivano. Io, dice il preopinante, respingo l'accusa formulata contro di me dall'on. senatore Saracco, quando disse, che con l'attuale progetto di legge io tendo ad impoverire la finanza, e tale accusa parrà davvero strana a chi ricorda come di me siasi detto, ch'ebbi la fortuna di aumentare vistosamente le entrate dello Stato, mercè gravi balzelli.

L'onorevole ministro delle finanze prende quindi a dimostrare come sieno inesatti i calcoli a cui si appoggia il senatore Saracco per respingere il progetto di legge sulla privativa delle polveri. Dice non essere vero che la soppressione di tale privativa arrechi allo Stato la perdita di un milione di lire, e continua facendo una infinità di calcoli relativi alle spese di fabbricazione della polvere da fuoco ed al mantenimento della stessa, da cui risulta che la perdita dello Stato sarà di poche centinaia di migliaia di lire. Tutto compreso, il costo della polvere da vendere è di L. 1,600,000 annue, e di L. 1,900,000 quella della polvere da sparo. La spesa di personale per la fabbricazione delle polveri ammonta a L. 1,160,000. Sommata questa somma con le due somme precedenti, si ha un totale complessivo di L. 3,616,000, dal quale se togliamo L. 2,400,000 di entrata, avremo un residuo di L. 1,216,000, somma che rappresenta il valore della quantità di polvere che il governo adopera per uso proprio. Ma, siccome la polvere consumata dal governo varrebbe L. 1,900,000 sebbene egli l'abbia per L. 1,216,000, ne resulta che dal monopolio della polvere da fuoco il governo ritrae soltanto il vantaggio di circa L. 680,000. È più facile il dire che si facciano economie nella fabbricazione delle polveri, che non il farle realmente; e se non si abolisce il monopolio delle polveri non sarà possibile il fare a meno di costruire nuovi polverificii.

L'on. Saracco, ch'è uomo scevro d'illusioni, e che non vede troppo color di rosa l'avvenire delle nostre finanze, nel suo discorso trascurò molti elementi che l'avrebbero dovuto persuadere dell'impossibilità di ottenere maggiori proventi dal monopolio delle polveri. Ieri, l'on. Saracco non voleva ammettere che l'industria della fabbricazione delle polveri si possa sviluppare maggiormente e contribuire al vantaggio economico del paese, ma io posso assicurare che gli stabilimenti principali che furono chiusi nel 1867 si riapriranno tutti, e che gli antichi proprietari dei medesimi stanno già comperando ingenti quantità di nitro, per poter essere in grado di fabbricar polvere. Io non credo che una tassa sulla produzione possa essere d'ostacolo alla fabbricazione delle polveri. Non nasconderò al Senato essere mio vivo desiderio che esso faccia come l'altro ramo del Parlamento, ed approvi il progetto di legge ch'ebbi l'onore di presentare per la soppressione della privativa delle polveri da fuoco, progetto ch'io considero utile ed al quale non sono alieno d'introdurre tutti gli emendamenti che il Senato reputerà opportuni o necessari.

SARACCO (membro della Commissione) prende a confutare punto per punto il discorso del ministro delle finanze, e citando cifre vuol provare com'egli non accetti ad occhi chiusi i calcoli fatti dall'on. Cambray-Digny, perchè li reputa inesatti. Dice poi che pensa si debba migliorare la fabbricazione della polvere, affinchè il prodotto di quel monopolio possa fruttare tali guadagni che permettano al governo di costruire non due ma più di due polverificii; e termina il suo discorso dicendo che persiste nel ritenere sia utile alle finanze dello Stato il conservare il monopolio della polvere da fuoco.

BERTOLÈ-VIALE (ministro della guerra) risponde all'on. Saracco che le cifre segnate nel bilancio del ministero della guerra sono esattissime, e dà poi alcune spiegazioni sulla quantità di polvere da sparo fabbricata e consumata in un anno.

CAMBRAY-DIGNY (ministro delle finanze) dice che domani risponderà all'on. Saracco.

La seduta è sciolta alle ore 6 1/4.

Venerdì, 5 corrente, il Senato terrà seduta pubblica alle ore 2 pomeridiane.

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 4 MARZO

Presidenza del presidente MARI.

La seduta è aperta alle ore 2 1/2.

Si accordano vari congedi.

SANSONI deputato del 1° collegio di Livorno presta giuramento.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione degli articoli proposti dalla Commissione in sostituzione dell'emendamento Peruzzi.

MELISSARI svolge il seguente emendamento alla proposta Peruzzi:

Al secondo alinea dopo le parole: « non ha voto deliberativo » si propone di sostituirsi quanto appresso:

« Entro otto giorni dalla loro data saranno comunicate al prefetto, per gli effetti che possono derivarne dagli articoli 191, 192 e 193 della legge provinciale e comunale, tutte le deliberazioni che la deputazione prende per le facoltà accordatele dal numero 9, articolo 180 della legge predetta.

« Nello stesso termine saranno altresì comunicate al prefetto tutte le deliberazioni che la deputazione prende quale autorità tutoria, per gli effetti di cui agli articoli 143, legge provinciale e comunale, e 18 legge sulle opere pie. »

Furono pure presentati agli articoli della Commissione i seguenti emendamenti:

Emendamento al nuovo articolo 39*bis* presentato dalla Commissione:

« Art. 39*bis*. Il prefetto non presiede la deputazione provinciale. Questa elegge ogni anno nel suo seno un presidente; e stabilisce con uno speciale regolamento le norme per le proprie riunioni, e per l'esecuzione dei provvedimenti che prende come amministratrice della provincia. Le deliberazioni poi che essa prende come autorità tutoria, o per la facoltà riservatale dall'articolo 180, n° 9 della legge 20 marzo 1865, allegato *A*, devono essere comunicate entro otto giorni al prefetto, il quale può pronunciarne l'annullamento, nei termini e per gli effetti di cui negli articoli 191, 192 e 193 della legge medesima.

« Pielti de Bianchi — Vacchelli. »

« Art. 39 *bis*. Il prefetto cessa dalle funzioni di presidente della deputazione provinciale.

» Questa elegge ogni anno il suo presidente nel proprio seno. Alfieri. »

Propongo sostituire quest'articolo a quello col n. 30 *ter* della Commissione.

« Art. . . . Il presidente elettivo della deputazione assumerà gli affari affidati al prefetto dall'art. 181 della legge comunale 20 marzo 1865. Quando sia assente od impedito ne farà le veci il deputato da lui delegato e se questo pure manca, il deputato anziano. Vacchelli. »

Art. 39 *ter*. Conforme alla proposta della Commissione.

« Art. 39 *quater*. Allorchè la deputazione provinciale esercita le facoltà attribuitele dal numero 12 dell'art. 180 della legge 25 aprile 1865, allegato *A*, il prefetto assisterà alle sue adunanze, formulerà il proprio parere sopra gli affari sottoposti alle deliberazioni di essa e le farà eseguire, salvo il disposto dell'art. 143. Alfieri. »

LAZZARO svolge un suo emendamento inteso a stabilire che il presidente dovrebbe essere nominato direttamente dal Consiglio provinciale anzichè dalla deputazione provinciale. Del resto una simile proposta fu già fatta dal deputato Salvagnoli. Il deputato Lazzaro propone inoltre di sopprimere l'ultimo alinea dell'art. 39 *bis* della Commissione relativo al regolamento.

PERUZZI. Lo scopo di questa legge di riforma amministrativa dev' essere quello di aumentare le attribuzioni e la dignità dei rappresentanti del potere centrale nelle provincie, e quello di applicare i dettami del più largo discentramento.

E mentre ora si cercava d'aumentare le attribuzioni del prefetto, l'oratore credeva che dovevasi in pari tempo far sì, che l'autorità amministrativa della provincia fosse divisa dall' autorità governativa di essa. L'oratore non disconosce le difficoltà di attuare praticamente questo concetto e rammenta come egli, con un suo progetto presentato anni or sono, urtasse in molti scogli ed intoppi. Tutti però sono d'accordo sul principio della divisione, tutti vogliono che il prefetto acquisti quella dignità e quella responsabilità ben definita, senza le quali non vi può essere buon governo; fino ad ora noi percorriamo una via erronea. La posizione del prefetto di fronte alla deputazione provinciale è veramente strana, e giova che cessi al più presto, perchè senza di ciò non vi può essere nè vera chiarezza d' amministrazione, nè seria garanzia di libertà.

L'on. Borgatti rimproverò ieri i governanti del 1859 di avere sospeso l'articolo 241 della legge comunale e provinciale, ma egli doveva sapere che con quella soppressione si voleva precisamente riservata la questione della unificazione e delle future riforme. Altro è procurarsi applausi dalle assemblee deliberanti proclamando programmi generali di riforme, ed altro è proporre ed ottenere riforme concrete.

Dimostra come nel 1862 il barone Ricasoli, assediato da tutte le parti dagli inconvenienti delle diversità di legislazione in fatto di amministrazioni e di finanze, si trovò costretto di riformare la legge del 1862, mentre certo avrebbe preferito di percorrere una via più larga.

Non si spaventa delle frasi che tuttodì risuonano, frasi che se anche si traducono in fatto naufragano nel mare delle Commissioni; ma pure non può non stupirsi che, mentre tuttodì si dice che bisogna diminuire le attribuzioni dei ministri, accrescere quelle dei prefetti, avvicinare il governo agli amministrati, si abbia l'altro giorno impedito che il prefetto nomini dei ragazzini incaricati di portare dei pieghi suggellati (*Benissimo*).

I principii che tuttodì si proclamano sono come la nuvola lucente del popolo ebreo; nuvola nella quale esso aveva la maggior fede, nuvola che tracciava la strada; ma certo è che se i viaggiatori del Mar Rosso avessero soltanto guardato la nuvola senza guardare nello stesso tempo dove mettevano i piedi, più di uno sarebbe caduto in qualche fossato e si sarebbe fiaccato il collo (*Approvazione*.

È indispensabile che si ottenga una assoluta separazione fra l' autorità governativa e l' autorità amministrativa.

Del resto è strano che dal giorno in cui il suo emendamento fu presentato fino a pochi giorni, fa di esso nessuno si occupasse e che la tempesta generale non scoppiasse se non al momento in cui venne in discussione.

Non bisogna sempre citare le leggi dei governi dispotici, le quali sembrano più liberali delle nostre. In fin dei conti questa libertà dipende sempre dal beneplacito del sovrano, mentre da noi anche la poca libertà è garantita (*Benissimo*).

L'oratore sostiene che, se propose di togliere la presidenza al prefetto anche nella materia tutoria, lo fece tanto nell'interesse dei deputati provinciali, quanto nell' interesse del rappresentante del governo centrale.

È falsa l' idea che la garanzia della tutela dipenda dalla qualità del tutore, cioè che questa garanzia si trovi meglio nel rappresentante del governo che in un collegio elettivo. La vera garanzia della tutela consiste nelle disposizioni della legge, sul modo di esplicazione di essa tutela. Il vero pericolo delle amministrazioni comunali sono le consorterie (*Movimento*), e chi lo dice è uno chiamato consorte. Il maggior pericolo è quando i componenti di queste consorterie servono altri interessi che non sieno quelli del paese.

Bisogna dunque che la legge abbia la forza di intervenire allorchè spensieratamente si fanno prestiti, si sperperano i danari del comune e se ne vendono a rompicollo i beni.

Il maggiore vizio delle attuali deputazioni provinciali è la presenza del prefetto. Non è decente che il rappresentante del governo, come talvolta accadde, si trovi in minoranza nella deputazione provinciale; non è decente che egli, appena uscito da quel consesso, muti veste e si faccia ricorrente contro i suoi colleghi o chieda che le loro deliberazioni siano annullate. Non è forse più decoroso che il prefetto stia di fronte alle deputazioni come il rappresentante della legge, come una tutela che questa legge sarà eseguita?

La presenza del prefetto come componente la deputazione provinciale non può non nuocere all' autorità del governo, mentre questa autorità acquisterebbe prestigio qualora il prefetto non facesse che rappresentare la legge. In complesso il prefetto dovrebbe stare di fronte alla deputazione provinciale come sta di fronte al consiglio provinciale.

L' on. Peruzzi per tutte queste ragioni sperava che la sua proposta sarebbe passata calma e tranquilla. Invece, che cosa avvenne? Scoppiò la tempesta, e la proposta fu combattuta dalla Commissione e dal Ministero, fu combattuta dallo stesso on. Correnti. Il proponente si trovò in una dolorosa e singolare posizione. Non avvezzo però a creare intoppi all' andamento dei lavori parlamentari, e favorevole in massima al progetto che la Camera sta discutendo, egli non si opporrà alle modificazioni che la Commissione ha fatto alla sua proposta.

Egli non intende strappare gli applausi di questa assemblea, ma egli intende strapparle una riforma vera, sostanziale, salutare, ed è la separazione assoluta dell' autorità amministrativa elettiva della provincia dall'autorità governativa della provincia stessa.

Gli è perciò che, fedele al concetto espresso che le riforme debbansi ottenere poco per volta, e nel timore che la sua proposta quale era prima forse non riuscirebbe a raccogliere la maggioranza della Camera, l' on. Peruzzi dichiara che s' indusse ad accettare gli articoli proposti dalla Commissione.

Non vuole in questa occasione fare questione di partito, vuole anzi che un passo sopra la via della vera riforma si ottenga coll' assenso della grande maggioranza di questa Camera, e che finalmente il gran principio dell' assoluta separazione dei poteri cominci ad entrare nella categoria dei fatti compiuti.

BORGATTI parla per un fatto personale e per rettificare alcune delle cose dette dall'on. Peruzzi.

VALERIO parla anche egli brevemente per un fatto personale.

CRISPI trova che l'on. Peruzzi non ha capito ancora in che cosa consista il vero discentramento. Questo discentramento si può ottenere colla libertà o senza di essa. Ora nessuno si oppone che si discentri, ma tutti devono volere che la distribuzione delle diverse attribuzioni sia fatta in un modo razionale e tale da soddisfare i diritti ed i bisogni del paese.

L'oratore trova che noi siamo troppo francesi e vorrebbe che l'Italia seguisse piuttosto per la costituzione del comune il sistema che in Inghilterra diede tanti e così buoni risultati.

Dopo aver lungamente svolto il sistema col quale era istituito il comune in Sicilia, sostiene che le riforme dovevano cominciarsi, anzichè da questa legge, da quella comunale e provinciale.

Si meraviglia che l'on. Peruzzi abbia accettato gli articoli della Commissione, articoli che l'oratore trova inapplicabili.

L'oratore respinge tanto la proposta Peruzzi, quanto quella della Commissione, e dichiara che accettava quella fra le varie proposte fatte che gli parrà la più avanzata.

PRES. dà lettura di una proposta presentata dall'on. Raeli.

Il seguito della discussione è rinviato a domani. La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

— Il *Partito Nazionale* di Bologna del 3 scrive che la sezione di quel Consiglio provinciale, incaricato di studiare i tracciati ferroviari per la linea diretta Bologna-Verona, si pronunziò per la linea di Cento, linea che sarà propugnata pure dalla Camera di commercio di Ferrara.

— A quanto viene asserito, scrive il *Corriere Mercantile* del 3, S. A. R. il duca di Aosta intraprenderà alla metà di questo mese il suo viaggio d'ispezione dei porti d'Italia.

— Giorni sono, scrive il *Movimento* di Genova del 3, Alessandro Invocati, fuochista, ed Angelo Presenti, ceraiuolo, ambidue nativi di Bergamo, furono tradotti davanti la nostra Corte delle Assisie, ed essendo stati dai giudici ritenuti colpevoli di avere falsificato, mediante la fotografia, un biglietto di Banca da L. 1,000, che cercarono di spendere per buono, vennero condannati ambidue alla pena di dieci anni di lavori forzati.

— La *Lombardia* del 3 pubblica la risposta del ministro dell' interno alla Giunta municipale di Milano, che per mozione del consigliere De Antoni, approvata dall' intiero Consiglio comunale, aveva chiesto la riduzione di molte feste straordinarie, come quelle che ritardando la trattazione dei pubblici affari, scemando la produzione del lavoro, e i guadagni degli operai, promovendo lo spreco dei guadagni medesimi, le contravvenzioni all'ordine pubblico, gli spassi immorali, ecc., riescono funeste al paese.

Dopo aver detto che tale questione è eminentemente religiosa, e che perciò egli non potrebbe presentare alla Camera nessuna legge in proposito senza violare la libertà della Chiesa e la libertà di coscienza, il ministro conclude dicendo che, se le feste, per il gran numero di esse, nuociono agli interessi dell' industria e del commercio, sono liberi tutti di vacare ai loro affari anche nei giorni dichiarati festivi dalla Chiesa. Ma, se vi ha di quelli che si credono obbligati a rispettarle, non potrebbe l'autorità civile costringerli al contrario, nè basterebbe neppure una legge del Parlamento a persuaderli a riguardare come giorni di lavoro e di commercio quelli che la Chiesa ha dichiarati giorni sacri e festivi.

— Il *Secolo* di Milano del 3 corrente scrive:

Dietro i disgraziati casi avvenuti nelle vicinanze di Bellinzona per il consumo di carne intrichinata, e dietro proposte dell' ispettore del pubblico macello, la nostra Giunta municipale ha stabilito che l'ufficio sanitario del macello sia fornito di un microscopio di Schik e di lenti d' ingrandimento, allo scopo di visitare tutte le carni dei suini che vengono ammazzati nel pubblico macello. Tale notizia sarà bene accetta alla popolazione, la quale, non a torto, era presa da panico timore.

— Sappiamo, scrive la *Sentinella delle Alpi* di Cuneo del 3, che nella notte di lunedì da una banda di sette malfattori si commisero cinque o sei grassazioni a poca distanza da questa città.

— Ieri, scrive il *Pungolo* di Napoli del 2, una Commissione di giovani pittori presentò alla principessa Margherita un *Album* di disegni ed acquerelli.

Era un ricordo degli artisti napolitani i quali unirono al dono un bel mazzo di fiori.

La coperta dell'*Album* è opera del Bianconcini — eseguita sopra disegno del Perricci — il quale vi ha pur dipinto sopra alcune chimere e dei fiori di margherita.

La Principessa gradì l'offerta gentilissima e volle osservare uno per uno tutt'i disegni, tra i quali vi è quello del Russo, allusivo a lei che viene come aurora di novella vita per l'avvenire del nostro paese.

— Nella settimana passata, scrive il *Piccolo Giornale di Napoli* del 2, nella nostra città vennero arrestati due subornatori di soldati che si riunivano in una casa, la quale e i quali vennero denunciati da un soldato del 72° fanteria.

Furono anche sequestrate molte carte repubblicane, non che molti segni, l'uno simile all'altro, che la setta distribuiva ai soldati già affiliati. Uno dei due arrestati è il dottor Napoleone Colaianni, siciliano, medico in un nostro ospedale.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 2 corrente si scrive da Sant'Elia a Pianisi che il 4 febbraio la Corte di assisie di Campobasso, dietro conclusioni uniformi del pubblico ministero, dichiarava innocente Francesco Saverio Tavone, uffiziale postale di S. Elia, accusato d'un vuoto di lire 521,06, somma che la Corte ha provato essere stata rubata da tutt'altra persona la notte del 24 al 25 dicembre 1867.

Effetti del vento. — In queste due ultime notti, scrive il *Corriere delle Marche* di Ancona del 3, un furiosissimo vento di greco-levante scatenavasi sulla nostra città e vi ha prodotto danni non pochi e non lievi.

La cinta daziaria che dalla Porta Capodimonte alla barriera di Porta Pia è tutta in legno, fu quasi per intiero rovesciata, i casotti delle guardie rotti e dispersi, i legni e le lancie soffrirono in porto molti guasti; parecchi bastimenti, rottesi le catene dell'àncora, cozzarono o tra loro o colla scogliera, riportandone danni talvolta gravi; delle lancie, molte avariate, parecchie affondate. Fortunatamente, non si ha finora a deplorare vittima umana.

Diciamo *finora* perchè il vento continua, sebbene con minor violenza, e potrebbe stanotte rinnovare le sue gesta deplorabili.

Processo Saurin. — I giornali inglesi del 27 febb. ci recano la sentenza dell'Alta Corte di giustizia nel processo intentato dall'ex-monaca Saurin all'abbadessa del suo convento madre Starr che la costrinse a forza di maltrattamenti e di false accuse al vescovo di Beverley di lasciare il convento.

Il convento è stato condannato a pagare 500 lire sterline (12,500 fr.) di danni-interessi alla signora Saurin.

Vendetta curiosa. — Un certo signor Ernesto, scrive il *Figaro*, aveva da dolersi di una certa signora Giulia, e per vendicarsene le rubò un pappagallo che idolatrava.

La signora Giulia andò su tutte le furie, ma fu poi lietissima quando, trascorso un mese, suo marito riuscì a farle restituire il pappagallo dal signor Ernesto.

Sventuratamente la gioia della signora Giulia fu di breve durata, perchè suo marito udì il pappagallo a ripetere dalla mattina alla sera queste parole: — Giulia ama Ernesto.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La quistione suscitata dall'emendamento dell'on. Peruzzi ha oggi pigliata un'estensione grandissima. L'on. Peruzzi ha difeso il suo emendamento, esponendone la genesi, e confutando parte del discorso dell'on. Borgatti. Egli ha parlato come uomo pratico, pronto ad accogliere anche quella minima applicazione de' principii da lui sostenuti che ottener si possa, perchè di avviso che il culto de'principii torni poco giovevole, ove non sia diretto alla pratica attuazione di essi; ha affermato di desiderare una tutela più efficace dei comuni, che non sia quella ora stabilita, ed ha conchiuso, nella speranza che gli amici non gli terrebbero più broncio della proposta fatta, accettando l' emendamento modificato dalla Commissione, il quale, se è poco, almeno consacra la separazione dell' amministrazione provinciale dal governo.

L'on. Crispi, il quale aveva, dinnanzi alla Camera, proclamato la massima del preside elettivo della provincia, ha trovato oggi che la provincia è di troppo, ch'essa è un ente che si può sopprimere, poi ha fatto molte obbiezioni all'emendamento dell'on. Peruzzi, alcune delle quali, se non nuove, sono però fondate, ma ha conchiuso che avrebbe votata la proposta più ampia. La conchiusione non era dedotta a fil di logica, ma la si poteva prevedere.

La discussione continua domani.

Un avviso del Ministero dei lavori pubblici annunzia che il 3 corrente furono ristabilite le comunicazioni telegrafiche tra l'Italia e la Francia su due fili. Le altre continuano ad essere interrotte.

Scrivono da Messina alla *Gazzetta Ufficiale* del 4:

« Nella sera del 1° corrente naufragava vicino alla spiaggia di Piraino (Patti) il vapore inglese *Cambray* comandato dal capitano Enrico Metchel, proveniente da Trieste, diretto a Londra con carico di farina, grano, olio, orzo ed altro e con equipaggio di 32 persone compreso un viaggiatore. Salvaronsi solo dieci individui fra i quali il pilota ed il macchinista. Venne tosto provveduto per il loro ricovero e per la loro assistenza, e custoditi gli avanzi del bastimento e la mercanzia gettata sulla spiaggia.

« Da denunzie fatte poi da due capitani di navigli italiani approdati a Milazzo provenienti da Termini uno, da Castellammare (Sicilia), l'altro, risulterebbe che essi, per il mare procelloso, perdettero tre marinai. »

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Washington, 3. — Il Senato con 26 voti contro 22 ricusò di abrogare la legge del *Tenure Office*.

La Camera dei rappresentanti respinse l'emendamento del Senato al *bill* finanziario il quale tendeva a proibire il pagamento dei Buoni avanti la loro scadenza. La Camera chiese al Senato di tenere insieme una conferenza per trattare su questo argomento.

La stessa Camera adottò all'unanimità una proposta con cui si esprimono agli spagnuoli sensi di simpatia per i loro sforzi onde stabilire la libertà, e sensi di simpatia per gli abitanti di Cuba che lottano per ottenere la loro indipendenza. Questa proposta autorizza il presidente a riconoscere l'indipendenza di Cuba appena sia stabilito un governo di fatto.

I repubblicani hanno scelto Blair come candidato alla presidenza del prossimo Congresso.

Parigi, 4 — Situazione della Banca — Aumento nel numerario milioni 1; nelle anticipazioni 1/9; nel tesoro 2 — Diminuzione nel portafoglio 19; nei biglietti 1/2; nei conti particolari 10 1/4.

BORSA DI PARIGI

	Parigi, 4 marzo 3	4
Rendita francese 3 % . .	71 30	71 20
» » report . .	— —	— —
» italiana 5 % . .	57 37	57 10
» » in contanti	— —	— —
Sconto Rendita italiana . .	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete .	486 —	487 —
Obbligaz. » »	232 50	232 25
Ferrovie Romane	53 75	53 —
Obbligaz. »	127 —	126 25
Ferrovia Vittorio Emanuele	55 25	55 25
Obbligaz. Ferrov. Meridionali	— —	166 —
Cambio sull'Italia	3 1/4	3 1/4
Credito Mobiliare francese .	290 —	287 —
Obblig. della Regia tabacchi	428 —	428 —

	Vienna, 4
Cambio su Londra	123 80
	Londra, 4
Consolidati inglesi	93 —

GIACOMO DINA, DIRETTORE.

GIOVANNI ROMPALDO, *gerente*.

BORSE DI COMMERCIO

Borsa di Firenze del 4 marzo

5 %	C. l.	59 — d.	58 95
Id.	FC. l.	59 22 d.	59 20
3 %	C. l.	36 90 d.	36 70
Impr. naz. pag. 5 %	N. l.	79 75 d.	79 65
Obbl. Beni ecclesias.	C. l.	82 70 d.	82 60
Id. 6 % Regia Tabacchi 1868 Tit. provv. oro	FC. l.	440 — d.	439 —
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon . . .	N. l.	1600 — d.	— —
Az. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1853	N. l.	1715 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	C. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	N. l.	205 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	178 — d.	176 1/2
Az. Str. ferr. Merid.	N. l.	288 — d.	— —
Obbl. 3 % delle sudd.	N. l.	175 — d.	— —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 25 d.	— —
3 % id.	N. l.	37 1/4 d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	81 — d.	— —
Nuovo impr. Città di Firenze, oro, sott.	C. l.	176 — d.	175 —
Obbl. fond. del Monte dei Paschi 5 % .	N. l.	405 — d.	— —
Napoleoni d'oro . .	C. l.	20 70 d.	20 69
Prezzi fatti del 5 % 59 cont. 59 25 - 22 1/2 fc.			
Obbl. deman. 5 % in serie complete . .	N. l.	448 — d.	— —
Obbl. in s. non compl.	C. l.	— — d.	— —
Impr. comun. Napoli in oro (in sottoscr.)	N. l.	120 — d.	— —

Borsa di Genova del 3 marzo.

	Ult. cor.	cor. pr.
5 % Rendita italiana . cont.	58 90	58 95
» » » . f. m.	59 20	59 30
» in piccole partite cont.	— —	— —
» Hambro 1861 . . . cont.	— —	— —
Banca d' Italia . . . cont.	— —	1708 —
» » . . . f. m.	1718 —	1718 —
Cred. mob. ital. v. 400 cont.	— —	400 —
Az. ferrovie Meridionali f. m.	— —	— —
Obblig. Beni Demaniali cont.	— —	405 —

Borsa di Milano del 3 marzo.

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	59 65
» » 5 % . f. p.	— —	— —
Az. Banca Nazionale . . .	1710 —	— —
Id. Str. ferr. Meridionali .	286 —	— —
Obbl. Str. f. L-V. Italia centr.	— —	— —
» » Meridionali . .	— —	173 80
» Beni demaniali . . .	— —	449 25
» Città di Milano 1860 .	80 —	— —

Borsa di Torino del 3 marzo.

Corso legale 58 95

Banca Nazionale C. d. m. in c. 1716

Pezza d'oro da fr. 20 da L. 20 67 a 20 69

Ai signori Professori di greco e di latino in Italia.

Si pubblica a Montpellier un *Liber Aureus, seu diarium vitae scholasticae ad usum generosae juventutis, tum in Gallia, tum in Italia, tum apud caeteras gentes*. Il suo scopo è di mantener vivo fra la gioventù l'amore della letteratura greca e latina: e si può dire che essa sia una delle migliori pubblicazioni, che, rispetto agli studi greci e latini hanno visto la luce in questi ultimi dieci anni.

Questo *Liber Aureus, cahier d'honneur*, ha per epigrafe: *Latinitas humanitatis unitas*, ed esce due volte al mese in un fascicolo d' otto pagine in quarto, a Montpellier in Francia, per cura del prof. Marion-Werner. L' abbonamento per l' Italia è di *nove lire* all'anno. Si può mandare in pagamento franco-bolli italiani. Ciascuno sa che si nomina nei licei, *Liber Aureus*, un libro nel quale s' iscrivono le cose di scuola fatte dagli scolari che più si distinguono. Ogni buon scolaro tien a cuore di figurarvi a sua volta.

Coll'aiuto del *Liber Aureus, cahier d'honneur*, del signor Marion, che comprende traduzioni di squarci greci e latini, fatte dagli scolari di tutti licei della Francia, di Ginevra, di Berlino, ecc., e spero di potervi aggiungere ben tosto qualche liceo italiano, gli scolari di questi diversi licei non si sentono isolati: lo scolaro di Venezia confronta il suo lavoro con quello del suo camerata di Torino, di Firenze, di Napoli, di Milano. Oggi è una vittoria, domani una disfatta, l'amor proprio ci piglia la sua parte, e questo scambio di comunicazioni stabilisce una specie di concorso permanente fra tutti i licei d'un paese e quelli dei paesi vicini. Le lettere hanno una sola patria.

Il sig. Marion, che ha già pubblicato squarci inglesi e tedeschi tradotti dagli scolari in francese ed in latino, e viceversa, sarà lieto di pubblicare anche quelle traduzioni italiane-latine, o latine-italiane che i professori volessero mandargli.

Questa pubblicazione riuscirà utile non solamente agli scolari, ma sì anco ai professori. Quanto a me, m'ha reso i più grandi servigi. Spero dunque di aver fatto cosa grata e giovevole a tutti quanti s'occupano di tali studi, raccomandando loro questa eccellente rivista.

HENRY DESCOMBES.

COMPETENTE CORTESIA

A chi consegnasse alla Tipografia G. Cassone e Compagnia, via Cavour, 8, uno *Spillone d'oro* (*broche*) da signora, con diamanti incastonati in smalto nero, smarrito ieri notte percorrendo le vie Ricasoli, dei Pucci, Ginori e S. Gallo.

TEATRI DEL 5 MARZO

TEATRO DELLE LOGGE (alle ore 8) — *Le Famiglie illegali*.

TEATRO NUOVO (alle ore 8 1/2) — *Molière*, poi commedia in un atto, *La Collerica*, (per il monumento Goldoni).

TEATRO DELLA PIAZZA VECCHIA (alle ore 8) — Commedia, *Troppo Felice*; ballo, *La Figlia del Diavolo*.

TEATRO GOLDONI (alle ore 8) — Commedia, *Un' Eredità di 60 mila scudi*; ballo, *La Tradita*.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.